

GIUSEPPE SALVATORI



IL DORMITORIO  
DELLE OPERAIE



IL LABIRINTO

*Arte*

GIUSEPPE SALVATORI

IL DORMITORIO  
DELLE OPERAIE

Testi di

Domenico Adriano, Paolo Aita, Annelisa Alleva, Nicola Bultrini,  
Francesco Dalessandro, Claudio Damiani, Stas' Gawronski,  
Idolina Landolfi, Gianfranco Palmery, Domenico Vuoto

Nota di

Patrizio Basso Bondini



Edizioni Il Labirinto

## Dormienti

11 corniole ideate da Giuseppe Salvatori  
e incise da Angelo D'Andrea

© 2014 Edizioni Il Labirinto, Roma  
Stampato in Italia – Printed in Italy  
ISBN 88-89299-72-2  
Progetto grafico: Studio Il Labirinto  
In copertina: *Corniola* (2013)  
di Giuseppe Salvatori

[www.labirintolibri.com](http://www.labirintolibri.com)

## *Glittica*

Con il termine “glittica” si designa l’arte di intagliare e incidere pietre preziose per ottenere oggetti decorativi e d’uso, realizzati tramite una lavorazione a incavo che si compie su una pietra di unico colore. Nate come espressione diretta dell’individuo, per via del loro forte valore decorativo, queste assunsero importanza anche nel campo dell’autorità pubblica come sigilli. Le gemme incise hanno sempre affascinato collezionisti, *connoisseurs* e studiosi di storia dell’arte, venendo quindi apprezzate sia per ragioni estetiche sia per le informazioni che se ne possono trarre sulla cultura e la storia delle civiltà che le produssero. La tecnica di lavorazione rimasta inalterata sin dall’antichità, escludendo la meccanizzazione dei procedimenti a partire dal XVIII secolo, era l’incisione, eseguita sulla superficie delle pietre con punte di varie forme, a seconda del disegno da riprodurre. Le pietre tenere venivano incise a mano libera, mentre quelle più dure erano lavorate con uno strumento apposito, il bulino, mosso da una ruota azionata con il piede. L’arte della glittica nacque probabilmente intorno al V millennio a.C. in Iran ed in Mesopotamia, maggiori centri di produzione dell’antichità, sebbene il maggior numero di gemme antiche pervenuteci risale alla Grecia classica. Quest’arte venne poi trasmessa al mondo romano, dove prima le grandi famiglie della Repubblica, poi i personaggi della casa imperiale, divennero rilevanti collezionisti e committenti di opere di glittica, che raggiunsero una singolare finezza di incisione, dimostrando chiaramente che alla loro lavorazione si dedicavano veri e propri artisti. Tuttavia nei secoli successivi l’esercizio di quest’arte iniziò a declinare, visto che sono rarissime le gemme

intagliate pervenuteci, specialmente in Occidente. Queste ritornarono in auge durante il Medioevo incastonate nelle corone dei re e negli anelli dei potenti, oltre ad impreziosire i nuovi oggetti rituali chiesastici. Il recupero delle pietre preziose è dovuto alle sacre scritture, dove ad esempio nella descrizione della Gerusalemme celeste nell'*Apocalisse di Giovanni* ne vengono menzionate molteplici, divenendo amuleti portatori di energie misteriose in grado di proteggere contro le forze malefiche sia di natura spirituale che fisica. Infatti, era ferma convinzione che le gemme possedessero varie virtù, derivate dalle stelle, che vennero elencate in dei trattati detti *Lapidari*. Oltre questi vi erano il *Picatrix* - manuale arabo elaborato in Spagna concernente temi ermetici, alchemici e astrologici - e la *Naturalis Historia* di Plinio - illustrante l'origine di quasi tutte le pietre allora conosciute, riportandone le caratteristiche mineralogiche e tipologiche e il loro utilizzo come rimedio medicinale. È nel Rinascimento italiano che avvenne la riscoperta della glittica, quando nelle corti principesche, spesso in competizione tra loro, come avveniva fra le famiglie gentilizie, cominciarono a formarsi le collezioni di glittica e numismatica: passione storica, ma anche già uno *status symbol*. Esempi insigni di ciò sono le raccolte di Cosimo e Pietro de' Medici a Firenze, Francesco Gonzaga a Mantova, Leonello d'Este a Ferrara, Domenico Grimani a Venezia, Francesco Sforza e Ludovico il Moro a Milano, Fulvio Orsini a Roma e Alessandro Farnese tra Roma, Parma e Piacenza. Probabilmente si formarono sui nuclei delle collezioni imperiali mai disperse, che da Costantinopoli - dove furono fonti di ispirazione della cultura bizantina - ritornarono in Occidente dopo il Sacco di Costantinopoli (1204), il Concilio Ecumenico di Ferrara e Firenze (1438-1443) e la Conquista di Maometto II (1453). In questo modo

in Italia si formarono così i grandi centri di produzione di Firenze, Roma e Milano, in cui i maestri incisori copiarono e si ispirarono alle opere dei loro predecessori antichi. Tuttavia nel secolo XVII la glittica in Italia e fuori declinò rapidamente, per risorgere soltanto in occasione degli scavi promossi alla metà del XVIII secolo.

*da Finale di partita di Samuel Beckett*

PATRIZIO BASSO BONDINI

Questo libro nasce non solo come ideale accompagnamento d'un "evento" che mi ha visto accanto a tanti cari amici, poeti e scrittori operosi e insaziabili di affettività date e ricevute, ma anche come frutto di complicità progettuali che, contraddicendo quest'epoca, sempre realizzano la propria promessa. Il mio grazie va a tutti loro e in particolare all'amico Angelo D'Andrea, che ha saputo incidere sulla pietra dura quanto il mio cuore gli andava dettando.

G.S.

\* Mi riferisco all'omonimo museo presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Sala della Cripta al Colosseo Romano, con la direzione di Maria Concetta Peroglio Pagliani e la cura di Ida Barberio e Paolo Atti, a Roma nel mese di marzo 2014.